



"Cristo si è fatto pane  
e ci ha lasciato il segno del pane  
perchè ognuno di noi  
possa diventare pane per qualcuno,  
un pezzo di pane  
che sappia di buono  
per le persone che ama"

Ermes Ronchi

Come sia possibile quello che il profeta annuncia: i dispersi che si radunano insieme, gli zoppi che diventano un resto promettente di un popolo che sembra frantumato, e i lontani che diventano una nazione forte. Tre promesse una più sorprendente dell'altra, ma dette oggi e pregate nel clima del Natale le riconosciamo come parole vere, perché la presenza solidale tra noi del Signore Gesù è ciò che rende praticabile un sentiero che sembra solo da sogno, inaccessibile comunque. E questa rimane sempre una delle sfide più grande per chi celebra il Natale cristiano, quasi un invito a credere a ciò che penseresti umanamente impossibile, perché fai conto del valore aggiunto che il Natale ti regala, la presenza solidale e amica di Cristo Signore, e la fede fiorisce in condizioni così e poi si fa' stile, linguaggio, azione, scelta, è la fede che germoglia come qualcosa che davvero consegna la primizia del vangelo del Signore. E un altro sentiero per la preghiera di oggi lo raccogliamo dall'inizio della seconda lettera ai Corinzi di Paolo, quando un poco ci sorprende questo abbinamento eppure così vero, si può sperimentare "Egli ci consola", Lui il Signore, "perché possiamo anche noi consolare" e questo diventa uno dei criteri più veri dell'esperienza spirituale cristiana, che di alcune cose, atteggiamenti, scelte, doni, dedizione, si può divenire capaci perché ci apriamo noi stessi per primi a riceverle come dono da Lui, e allora dopo portiamo dentro un'esperienza di cui si sta vivendo, alla quale andiamo a nutrirci, la portiamo dentro e magari diventiamo per noi stessi sorprendentemente capaci di regalare fiducia, di aprire varchi di speranza, di consolare, appunto come il testo di Paolo ci ha raccontato, perché Lui ha fatto e fa' così con noi, e questa è esperienza da vivere, come è bello immaginare un giorno, oggi per esempio, come uno spazio a cui farsi consolare dal Signore, spazio del nostro tempo fuggevole e veloce, ma dove il segno della consolazione di Dio, a partire da questo che ogni mattina celebriamo, diventano realmente capaci di conferire pace al cuore. E poi quel brano brevissimo del vangelo, che non è certo fatto per soffocare un elogio e bello che una voce anonima fa' nei confronti della mamma di Gesù vedendo che figlio ha e chi è questo Maestro di Nazareth. Non è questo l'intento, ma come una sollecitazione a dire oramai c'è una casa più grande, c'è una famiglia allargata, coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano, questi fanno parte dei beati. E questa è parola ridetta alla storia di ogni tempo, ad ogni comunità, ridetta a ciascuno di noi, e ridetta oggi con forza dalla liturgia del Natale. Signore aiutaci ad essere e divenire dei beati così, gente che ascolta la parola e la osserva, ne vive, se ne lascia plasmare e di questa parola si fa' condurre. E allora il grido bello, spontaneo di uno della folla diventa una eco che rimbomba in tutte le valli e in ogni contesto, perché può nascere il popolo dei beati, coloro che osservano la parola, la ascoltano e se ne lasciano plasmare.

30.12.2011

VI Giorno dell'ottava di Natale

## **Lettura**

### ***Lettura del profeta Michea 4, 6-8***

«In quel giorno – oracolo del Signore – / radunerò gli zoppi, / raccoglierò i dispersi / e coloro che ho trattato duramente. / Degli zoppi io farò un resto, / dei lontani una nazione forte». / E il Signore regnerà su di loro / sul monte Sion, / da allora e per sempre. / E a te, torre del gregge, / colle della figlia di Sion, a te verrà, / ritornerà a te la sovranità di prima, / il regno della figlia di Gerusalemme.

## **Salmo**

### ***Sal 95 (96)***

® *Lode a te, Signore, re di eterna gloria.*

Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome. ®

Portate offerte ed entrate nei suoi atri,  
maestà e onore sono davanti a lui,  
forza e splendore nel suo santuario. ®

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
È stabile il mondo, non potrà vacillare!  
Egli giudica i popoli con rettitudine.®

## **Epistola**

### ***Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1, 1-7***

Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.

## **Vangelo**

### ***Lettura del Vangelo secondo Luca 11, 27b-28***

In quel tempo. Una donna dalla folla alzò la voce e disse al Signore Gesù: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Carmelo di Concenedo, 30 dicembre 2011